



## Guida dei materiali esposti, provenienti dagli archivi e dalle collezioni della Fondazione Giorgio Cini

### STANZA 1 Venezia

Dalle collezioni dell'**Istituto per il Teatro e il Melodramma**:

- **Marsine e gilet**

I manufatti in mostra (2 marsine e 2 gilet) raccontano la funzione rappresentativa dell'abito maschile nel XVIII secolo: non solo elemento funzionale, ma anche testimonianza di prestigio e gusto estetico. Oltre al valore storico-artistico, questi capi offrono uno spunto significativo per comprendere la complessità tecnica del lavoro artigianale, dalla qualità dei tessuti, alla precisione dei ricami.

I capi sono stati donati alla Fondazione da Vittorio Cini nel 1961 dopo averli acquistati da Francesco Piperno, discendente di una famiglia di attori che li aveva usati nel corso dell'Ottocento come costumi di scena per il repertorio goldoniano.

### STANZA 2 Venezia

Dalle collezioni dell'**Istituto per il Teatro e il Melodramma**:

- **Teatrino** in legno, con quattro luci schermate e una lamiera sagomata, boccascena con cornici e stemma, rivestito di velluto rosso, sipario avvolgibile a burattino, con stemma di famiglia Mocenigo
- **Marionetta** in stoffa, ricamata a mano, raffigurante personaggio persiano
- **Fondali** (4) raffiguranti veduta di Venezia, le Prigioni, un bosco col tempio e farmacia

Il teatrino, forse proveniente dal lascito di Gian Francesco Malipiero, è databile fine Settecento e testimonia l'usanza di organizzare delle serate teatrali nei palazzi delle famiglie nobiliari. In questo caso specifico, lo stemma del teatrino richiama quello della famiglia Mocenigo e quindi ricorda le feste veneziane a cui Casanova partecipa sovente, soprattutto nel periodo di carnevale.

Le molte parti originali che compongono il teatrino possono evocare nello spettatore tutta la magia e la dimensione onirica di questa tipologia di spettacolo. Particolarmente interessanti gli elementi e le quinte, che ricordano Venezia e la dimensione del viaggio per mare.



## STANZA Inghilterra

Dalle collezioni dell'**Istituto Italiano Antonio Vivaldi**:

- **Clavicembalo** a due manuali, già in proprietà di Egida Sartori (1910-1999), è stato donato nel 1999, assieme al suo fondo e ad altri strumenti, all'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini
- **Raccolta di musiche** per clavicembalo di Baldassarre Galuppi, registrate da Egida Sartori in Fondazione fra il 1979 e il 1980

Il clavicembalo a due manuali è stato realizzato nel 1982 dal cembalario fiorentino Franco Barucchieri. Si tratta di una copia da un originale fiammingo costruito dalla famiglia di cembalari Dulcken, attiva fra il 1740 e il 1820 nei Paesi Bassi.

La musica, che si può ascoltare in questa stanza, è una raccolta per clavicembalo di Baldassarre Galuppi (1706 - 1785), famosissimo operista e compositore, Maestro di cappella della Basilica di San Marco dal 1762 al 1785.

Nel settembre del 1763, durante un viaggio verso Pietroburgo, incontra Casanova. Si legge in *Storia della mia vita*: «Incontrammo il famoso Maestro di cappella Galuppi, detto il Buranello, che andava a Pietroburgo con due amici e una virtuosa. Galuppi non mi conosceva e rimase sorpreso nel trovare all'albergo in cui si era fermato un buon pranzo alla veneziana e un uomo come me che lo riceveva rivolgendogli i convenevoli d'uso nella nostra lingua materna. Quando poi gli dissi il mio nome, mi abbracciò più volte».

Dalle collezioni dell'**Istituto per il Teatro e il Melodramma**:

- **Libretti d'opera**, collezione Ulderico Rolandi
- *Macchine per festa di fuochi*, Parma, 1721

I libretti d'opera appartengono alla collezione Rolandi, la seconda più grande al mondo dopo quella della Library of Congress di Washington. Si tratta di oltre 20.000 libretti d'opera stampati tra la seconda metà del Cinquecento e la prima del Novecento. La selezione in mostra racconta il teatro al tempo di Casanova, in particolare il repertorio che va in scena nei più importanti teatri europei nel suo transito tra le diverse capitali della cultura, da Venezia a Napoli e da Parigi a Berlino. Il trattato dedicato ai fuochi d'artificio ricorda la passione di Giacomo Casanova per gli effetti scenici, il meraviglioso a teatro e le feste.

## STANZA Francia

Dalle collezioni dell'**Istituto per il Teatro e il Melodramma**:

- [Amédée François Frézier], *Manuel de l'artificier*, Parigi, 1757
- E. Zanotti, *Trattato teorico pratico di Prospettiva di E.Z.*, Bologna, 1766
- *Les parodies du nouveau théâtre italien*, Parigi, 1738
- *Recueils d'opera comique*, miscellanea di commedie del Settecento francese



- *Poesie del Signor Abate Pietro Metastasio*, Parigi, 1755
- *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo*, Venezia, 1758
- *Opere del signor ab. Pietro Metastasio poeta cesareo*, Venezia, 1781
- Diderot, d'Alembert, *Encyclopédie*, 1751-1780
- *Delle Commedie di Carlo Goldoni avvocato veneto*, Venezia, 1761

L'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert contiene disegni di teatri settecenteschi, piante, sezioni, schemi per la realizzazione di macchine sceniche. Si tratta di una preziosa testimonianza dell'architettura dello spazio teatrale e la costruzione delle scene nel teatro francese del Settecento, che Casanova frequenta in più occasioni a Parigi.

Tra i testi teatrali, oltre alle opere di Carlo Goldoni nelle edizioni Pasquali, anche una miscellanea di varie commedie del Settecento e una raccolta di parodie francesi, genere teatrale particolarmente caro a Casanova, lui stesso autore.

Dalla collezione Libri Antichi, **Biblioteca:**

- *Libro de la ventura di Lorenzo Spirto*, Venezia, Mattio Pagan, 1557
- Panteo Giovanni Agostino, *Voarchadumia contra alchimia*, Venezia, Giovanni Tacuino, 1530

Esoterismo, massoneria, astrologia: Casanova afferma di possedere un metodo cabalistico basato su un "calcolo numerico" (gematria), attraverso il quale ritiene di ricevere risposte su qualsiasi argomento. Questa pratica attira l'attenzione di Matteo Giovanni Bragadin e di altri patrizi veneziani, che credono nel suo presunto dono soprannaturale.

Casanova si affilia alla Loggia Saint-Jean de la Fidélité a Parigi e successivamente frequenta altre logge, tra cui quelle di Venezia, Londra e Dresda. E un massone di grado elevato e sfrutta le connessioni massoniche nei suoi viaggi, stringendo rapporti con personaggi influenti dell'epoca.

### STANZA Wunderkammer

Dalla collezione Libri Antichi, **Biblioteca:**

- Panteo Giovanni Agostino, *Lunario perpetuo*, In Vinegia, alli giorni de marzo 1535

Nel 1530 il sacerdote e astronomo veneziano Giovanni Agostino Panteo, già autore del famoso trattato *Ars transmutationis metallica* (1518), pubblica l'opera in cui descrive la trasformazione delle sostanze metalliche in oro. Volume raro, stampato in quadricromia (nero, rosso, verde, giallo/oro) da Giovanni Tacuino; frontespizio con i ritratti dell'autore e dei padri dell'alchimia medievale. Casanova racconta il suo interesse per l'alchimia, in particolare narrando il rapporto con Madame d'Urfé in *Storia della mia vita*.



- *Regiomontano, Kalendarium, Venetijs*, Bernardus pictor de Augusta: Petrus Loslein de Langencen: Erhardus ratdolt de Augusta, 1476

Le incisioni raffigurano un calcolo preciso delle eclissi di luna e di sole: sono studiate e osservate, con strumenti di misurazione del tempo, in modo sistematico perché interpretate come presagi, favorevoli o funesti. Casanova mostra a più riprese un certo scetticismo verso l'astrologia, che era molto diffusa nella sua epoca.

- Le Sorti di Francesco Marcolino da Forlì intitolate *Giardino di pensieri*, (in Venetia: per Francesco Marcolino da Forlì, 1540 del mese di ottobre)

Opera che combina astrologia, numerologia e pratiche divinatorie, offrono al lettore un metodo per predire il futuro attraverso un sistema di quesiti «pertinenti a uomini, a donne e a entrambi», alle cui risposte, pronunciate dagli antichi filosofi, si giunge con l'uso di un mazzo di carte.

- *Orlando furioso* di m. Lodovico Ariosto, (In Venetia: appresso Vincenzo Valgrisi, 1568)

In *Storia della mia vita*, Casanova racconta di come, durante un periodo di prigionia, preso dalla disperazione cerca risposte riguardo la sua futura liberazione attraverso l'occultismo. Casanova in maniera scanzonata decide di interrogare uno dei suoi libri preferiti: *Orlando furioso* di Ariosto. Una volta tradotta la domanda in numeri, attraverso il metodo gematrico, cerca nel testo i versi corrispondenti ai numeri: «Tra il fin d'ottobre e il capo di novembre». Divinazione che, secondo lo scrittore, si rivelerà corretta. Ancora una volta Casanova gioca tra il credere e il non credere, lasciando il lettore in sospenso.

- P. A. Novelli, G. Leonardis, *Aladino così consigliato dal mago Ismeno invola dal Tempio l'immagine di Maria Vergine e la trasporta nella meschita*, da T. Tasso, *Il Gofredo, ovvero la Gerusalemme liberata*, Venezia, Antonio Groppo, 1760
- Luca Pacioli, *Divina proportione*, Venezia, Paganino de Paganini, 1509

L'incisione riproduce sullo sfondo la Chiesa della Maddalena di Venezia, allora in costruzione su progetto di Tommaso Temanza: l'edificio presenta numerosi richiami alla Massoneria, a partire dall'occhio della Divina Sapienza sul portale.

Dalle collezioni dell'**Istituto per la Musica**:

- Fondo Nino Rota, caricatura di Nino Rota
- Fondo Nino Rota: disegni di Federico Fellini, illustrazioni a tema erotico realizzate sulla custodia interna di un LP di musiche giapponesi.
- Fondo Gian Francesco Malipiero, appunti e prima stesura del libretto dell'opera *Uno dei dieci*

Nel 1976 Nino Rota (1911–1979) compone le musiche per *Il Casanova di Federico*



*Fellini* (1976), una delle trasposizioni cinematografiche più visionarie delle Memorie casanoviane. Il lungo sodalizio tra Fellini e Rota è universalmente riconosciuto come uno dei paradigmi della collaborazione tra regista e compositore. Spesso, tra le carte conservate nel Fondo Nino Rota della Fondazione Cini, compaiono ritratti e disegni di mano di Fellini, realizzati durante le sessioni di lavoro comune. Ne sono testimonianza i due fogli esposti, nei quali vediamo un ritratto di Rota con la bacchetta in mano e una serie di schizzi a sfondo erotico, tracciati dal regista sulla custodia di un LP durante la preparazione del film *Satyricon* (1969).

Gian Francesco Malipiero (1882–1973) è stato uno dei compositori più originali della cosiddetta Generazione dell'80, autore di un'ampia produzione che abbraccia tutti i generi musicali, nonché prosatore e memorialista di grande raffinatezza e ironia. Nella sua produzione – e in particolare nel teatro musicale – sono frequenti i riferimenti alla storia di Venezia e, soprattutto, al Settecento veneziano, come testimonia l'atto unico *Uno dei dieci*, di cui si espone qui l'abbozzo del libretto. Tali richiami sono spesso permeati da una spiccata nostalgia, simile a quella che Malipiero stesso confessava di provare alla lettura delle *Memorie* di Giacomo Casanova. Composta da Malipiero ormai quasi novantenne e dedicata «all'amico Vittorio Cini», l'opera racconta gli ultimi momenti di vita di un Procuratore di San Marco, ritiratosi nella sua stanza da letto «squisitamente XVIII secolo veneziano» e ignaro della caduta della Repubblica.

### STANZA Piranesi

Dalle collezioni dell'**Istituto di Storia dell'Arte**:

- Giovanni Battista Piranesi, *Interno di prigione*, incisione, Fondazione Giorgio Cini, Corpus Piranesi.
- Giovanni Battista Piranesi, *Grandi archi poggiati su un pilastro con una finestra a inferriata, a sinistra una forca*, incisione, Fondazione Giorgio Cini, Corpus Piranesi.
- Giovanni Battista Piranesi, *Quattro garitte agli angoli di un'arcata, travi, cordami*, incisione, Fondazione Giorgio Cini, Corpus Piranesi.
- Giovanni Battista Piranesi, *Prospettiva di volte, passerelle, scale, pilastri*, incisione, Fondazione Giorgio Cini, Corpus Piranesi.

Le celebri *Carceri* di Giambattista Piranesi (1720 - 1778) evocano la fuga di Casanova dai Piombi tra il 31 ottobre e il 1° novembre 1756. Le incisioni in mostra sono una selezione tratta dalla serie completa che si trova all'interno del Corpus Piranesi conservato presso il Gabinetto dei disegni e delle stampe dell'Istituto di Storia dell'Arte.

Il Corpus Piranesi costituisce uno dei fondi di grafica più rilevanti conservati da un'istituzione privata. Acquisito da Vittorio Cini, negli anni Settanta del secolo scorso, è stato donato integralmente alla Fondazione.

### STANZA Burattini

Dalla collezione dell'**Istituto di Storia del Teatro e del Melodramma**:



- Burattini in stoffa di lino, imbottita, cucita e ricamata a mano

Gli 11 burattini esposti sono stati realizzati da Elvira Garbero Zorzi negli anni Cinquanta del Novecento, con ogni probabilità per le prime produzioni del Teatro Universitario di Padova. Chiamato nel Cinquecento anche *bagatello*, il burattino deve probabilmente il proprio nome allo straccio tessuto a maglia a fili torni usato per “aburrattare” la farina, detto *buratto*. La selezione dei burattini qui proposta rimanda a figure tipiche ( la nobildonna o il gentiluomo in abiti Settecento) e ad alcuni temi teatrali cari al periodo di Casanova (il giovane libertino, la locandiera, le maschere della Commedia dell’arte).

### STANZA Teatro

Dalle collezioni dell’**Istituto per il Teatro e il Melodramma:**

- Modellini
- Giuseppe Galli Bibiena, incisioni, secolo XVIII

Questi 7 modellini ripropongono alcune delle più note scenografie del XVIII secolo e sono costruiti a partire da incisioni e disegni tecnici originali. Visti nel loro complesso, permettono di osservare la straordinaria evoluzione, compiuta dall’arte della scenografia, dalla fine del Seicento alla prima metà del Settecento. I modellini esposti rappresentano una selezione di quelli ideati per la mostra *Illusione e pratica teatrale*, realizzata presso la Fondazione Giorgio Cini negli anni Settanta del Novecento.

Nella stessa sala sono proposte, inoltre, 6 incisioni dell’ingegnere teatrale e architetto Giuseppe Galli Bibiena (1695 - 1757), figlio di Ferdinando, già autore del celebre trattato *L’architettura civile preparata su la geometria e ridotta alle prospettive*, pubblicato a Parma nel 1711. Le incisioni sono tratte dalla raccolta in folio *Architettura e Prospettive*, data alle stampe ad Augusta nel 1740 sotto la direzione di Andrea Pfeffel e dedicata all’imperatore Carlo VI. Testimoniano lo sviluppo della scena per l’opera in musica e rappresentano alcune delle scene più ricorrenti allestite in occasione di feste e teatri di commissione imperiale.